



La scuola è #bambini

Sono loro il vero indicatore di benessere sociale. Dobbiamo riproporre con coraggio la centralità dell'infanzia nelle politiche sociali, nel mondo dell'informazione, nei progetti sul futuro del nostro Paese e dell'Europa

 di **Daniele Novara**  1 minuto di lettura 21 luglio 2020

A un certo punto, durante la quarantena, sono sparite, dai programmi tv, le pubblicità dei prodotti per i bambini. Improvvisamente è apparso il marketing sui prodotti per cani. Il motivo era semplice: in tante Regioni si poteva fare una passeggiata con il proprio animale domestico, ma era proibito uscire di casa con i bambini!

Da almeno una ventina di anni, **i bambini sono scomparsi dall'immaginario collettivo**: dapprima dai luoghi pubblici – strade, piazze, cortili – e poi anche da un pensiero comune che li considerasse come una risorsa per la società.

Da qui la scansione inesorabile dei dati ISTAT che colpiscono in particolar modo l'Italia: **calo demografico**, aumento significativo dei figli unici, record di donne senza figli, nessun accenno ai bisogni dei bambini nei programmi politici...

Quale mondo si apre per i più piccoli? Anzitutto, insegnanti, educatori, pedagogisti, psicologi e operatori del settore devono puntare sulla qualità dei servizi educativi e delle proposte scolastiche.

E poi... bisogna uscire dall'ombra, osando **riproporre con coraggio la centralità dell'infanzia** nelle politiche sociali, nel mondo dell'informazione, nei progetti sul futuro del nostro Paese e dell'Europa. I bambini sono il vero indicatore di benessere sociale.

Una società dove stanno bene loro è una società dove stanno bene tutti.